

ADULTO DOVE SEI?

Caro adulto ti scrivo,

perché certe parole non mi verrebbero di persona e sarebbero troppo difficili da formulare.

Io penso che gli adulti, dal mio punto di vista, siano grigi e vuoti, d'altronde la mia è una visione del mondo semplice per gli adulti, ma complicata agli occhi dei dodicenni come me. Molti autori si ispirano proprio al fatto che gli adulti non sappiano far altro che lavorare e finire in un denso fumo cieco che opprime il mondo. I più famosi autori che mi vengono in mente sono Giovanni Pascoli e Antoine de Saint-Exuperie. Pascoli sottolinea la figura del fanciullino, il ragazzo piccolo e giovane, pieno di emozioni e aspirazioni che da adulto si spengono pian piano, non lasciando nemmeno più una minima goccia della fanciullezza. Antoine de Saint-Exuperie afferma che l'adulto è talmente preso dal suo lavoro e dai suoi affari, che non si accorge più di ciò che lo circonda e ricorda, con la figura del Piccolo principe, che tutti noi siamo stati piccoli e volenterosi di scoprire nuovi venti con quel coraggio quasi innaturale, prima di diventare gli uomini grigi che strappano i petali dei fiori come i sogni sospesi, descritti da Michel Ende nel romanzo di formazione Momo.

Da tutto ciò deduco che il mondo degli adulti sia un mondo cieco, pieno di calcoli disumani e privo del colore vivace che riporta alla fanciullezza. Ripeto che io non sono grande e forse questa mia piccola visione può sembrare scontata, anche se io e molti miei coetanei, anzi pochi altri miei coetanei, la pensiamo a questo modo. Come nel libro del Piccolo principe nessuno riesce a capire che la sagoma disegnata dall'aviatore è un elefante dentro a un boa, e non un cappello, allo stesso modo io dico che gli adulti non sanno oltrepassare i margini della loro vita, non sanno nulla della fantasia e non sanno nemmeno che cosa sia. E ciò è male, poiché la fantasia è la logica irrazionale della mente che apre la visione della realtà nostra e del mondo. Inoltre per gli adulti, non per tutti, la vita è vana perché si cerca di inseguire invano il lavoro perfetto, il discorso perfetto e lo scritto perfetto, quando invece si dovrebbe particolarmente pensare a ciò che si è stati, alla fanciullezza e a tutto ciò che la riguarda, poiché è una fiamma che non si spegne mai del tutto. Secondo me tra gli adulti brucia un morbo "invisibile agli occhi, ma visibile al cuore", che è il morbo dello scontento, una poltiglia verdognola che foderà la mente e il cuore, rendendo gli adulti incapaci di sognare e ciechi, o quanto meno incapaci di comprendere i sogni, le aspirazioni o i pensieri dei giovani, soffocandoci con ciò che loro vorrebbero per noi, ma che noi non vorremmo fare, per insicurezza o mancata tenacia.

Concludo dicendo che per me gli adulti sono come basamenti per un'opera costruttiva, ma quest'opera dobbiamo costruircela noi e, se i basamenti sono vuoti, grigi e poveri di sogni da realizzare, il sistema costruttivo prima o poi crollerà!

Angelica,

una dodicenne in cerca di spazio